



LA MOSTRA

La biblioteca dei libri immaginari

Il romanzo giovanile che Hemingway smarrì a Parigi, il terribile "Necronomicon" di Lovecraft, le poesie complete di Saffo
A New York, tra verità e finzione, l'utopia di un collezionista eccentrico

di Alberto Manguel

Lewis Carroll, in *Sylvie e Bruno*, dopo aver sostenuto che «tutto ciò che è registrato nei libri deve essere stato una volta in qualche mente», fa la seguente previsione: «Verrà il giorno - se il mondo durerà abbastanza - in cui ogni possibile melodia sarà stata composta, ogni possibile gioco di parole perpetrato [...] e, peggio ancora, ogni possibile libro scritto! Perché il numero delle parole è finito. [...] Per gli autori farà poca differenza. Invece di dire

“quale libro scriverò?” un autore si chiederà “quale dei libri scriverò?” Una mera distinzione verbale».

Se tutti i libri possibili possono essere immaginati, la “mera distinzione verbale” tra l’ideazione di un libro e la sua effettiva stesura non è altro che una banale questione di forma. Nell’immaginazione o sulla carta, ogni libro che ci viene in mente ha già un’identità e un nome, e il fatto che non si possa facilmente mettere le mani sul volume che tratta della commedia del *Peri poietikês* di Aristotele o sull’infinito *Libro della sabbia* di Borges non ne diminuisce l’importan-

fuoriForma

CON LE STORIE DI ROALD DAHL L'IMMAGINAZIONE PRENDE VITA.

I CAPOLAVORI DEL PIÙ GRANDE AUTORE DELLA LETTERATURA PER RAGAZZI TRA MAGIA E UMORISMO.

republicabookshop.it

Segui su republicabookshop

republicabookshop

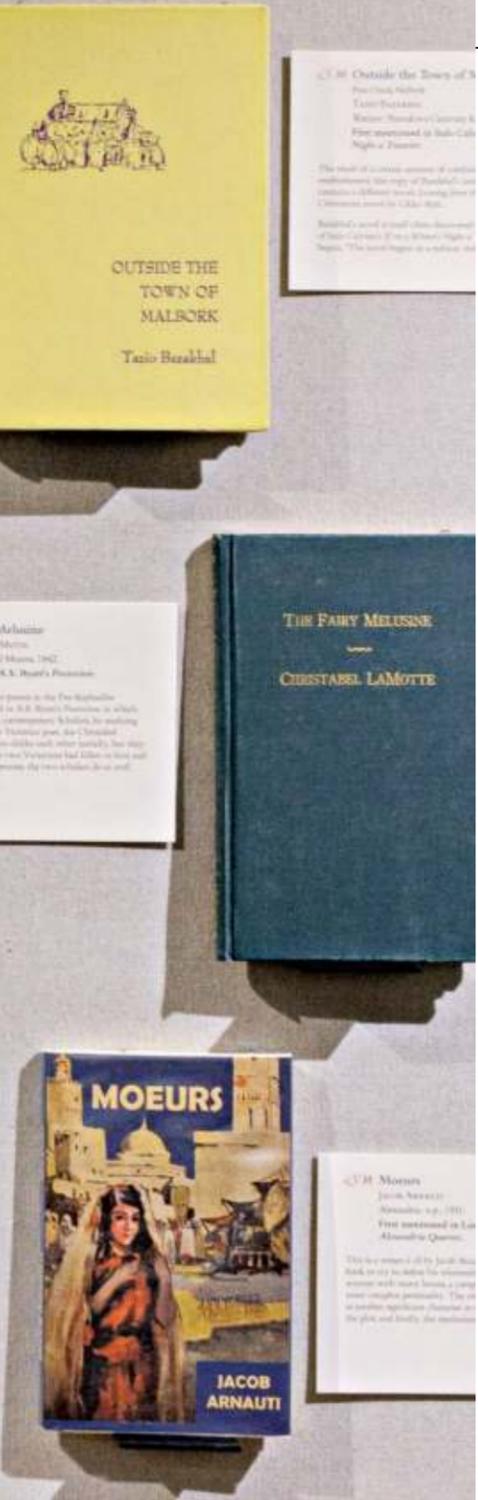


Opera composta da 14 uscite. Ogni uscita a 7,90€ in più. L'editore si riserva la facoltà di ridurre o estendere il numero delle uscite.

IN EDICOLA LA MAGICA MEDICINA

la Repubblica

► **Pagine perdute**
Alcuni dei volumi esposti al Grolier Club di New York per la mostra *Imaginary Books*: si può consultare anche online



ala di quella biblioteca conterrebbe, ad esempio, libri immaginati ma non ancora scritti, come *L'incoerenza dell'incoerenza: La confutazione del Tahafut at-Tahafut di Averroè che confuta il Tahāfut al-Falāsifa o L'incoerenza dei filosofi* di al-Ghazali; libri dati per scontati ma nascosti all'esame dei lettori, come le prime bozze di Freud della sua "teoria della seduzione" sviluppata nell'*Eziologia dell'isteria* del 1896, ampiamente rivista e infine respinta un anno dopo; libri riconosciuti come necessari ma mai completati, come la *Chiave di tutte le mitologie* di Edward Casaubon in *Middlemarch* di George Eliot.

In quest'ultimo gruppo, il lavoro portato avanti dall'amico di Colette, lo scrittore e magistrato coloniale Paul Masson, è di estrema importanza. Notando che la Bibliothèque Nationale di Francia era carente di libri latini e italiani del XV secolo, Masson decise di porvi rimedio compilando un elenco di titoli appropriati sotto

Reid Byers è il più grande appassionato al mondo di "Opere perdute, incompiute e fittizie trovate solo in altre opere"

un nuovo raggruppamento che «avrebbe decisamente salvato il prestigio del catalogo». La categoria di riscatto di Masson era costituita solo da libri il cui titolo era stato inventato da Masson stesso.

Quando Colette gli chiese a cosa servisse catalogare libri che non esistevano, Masson rispose indignato: «Beh, non si può pretendere che io pensi a tutto!»

Nella Biblioteca Universale c'è un'altra vasta ala di libri la cui associazione li rende preziosi, ma la cui esistenza non può essere storicamente accertata. Tra questi, la copia di Virgilio dell'*Odissea* di Omero, che il poeta latino utilizzò per inventare le avventure del suo Enea; la copia di Dante dell'*as-Saheehayn* che descrive i sette peccati puniti nell'*Inferno* islamico; la copia della *Commedia* di Dickens che esplora i tre regni ultraterreni mostrati dai fantasmi del Natale passato, presente e futuro nel suo *Canto di Natale*; la copia di Carlo Collodi di *Moby Dick* di Melville come ispirazione per il pesce-cane di Geppetto; la copia di Cervantes dell'*Amleto* di Shakespeare che suggerisce altri modi per un uomo giusto di cercare la giustizia; la copia di Ludwig Wittgenstein di *Alice nel Paese delle Meraviglie* letta come un essenziale abbecedario di logica; la copia di Agatha Christie dell'*Edipo Re* letta mentre concepiva il detective come colpevole in *L'assassinio di Roger Ackroyd*.

Anche i libri reali e tangibili possono diventare immaginari a causa della lontananza o del prestigio. Durante la mia prima visita in Spagna, all'inizio degli anni '70, un tassista, vendendomi con un libro in mano, mi chiese se avessi sentito parlare del capolavoro Don Chisciotte. Risposi che l'avevo sentito. «È il più grande libro del mondo», disse con orgoglio il tassista. «Copre così tanti volumi che nessuno, a tutt'oggi, lo ha letto dalla prima all'ultima pagina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Tintin a Faulkner i capolavori diventano "free"

Il caso

di Lara Crinò

B raccio di ferro, Tintin, un Topolino "parlante" per la prima volta e con i celebri guanti bianchi, e poi capolavori letterari firmati da Ernest Hemingway, William Faulkner John Steinbeck, il primo film di Hitchcock con il sonoro, e le suadenti note di Cole Porter. Sono alcuni tra i tanti capolavori entrati nel cosiddetto *public domain* dall'1 gennaio perché, secondo la legge che negli Stati Uniti regola il copyright, sono trascorsi 95 anni da quando furono diffusi o pubblicati per la prima volta, nel 1929.

Un tardivo regalo di Natale per tutti gli amanti del fumetto, della letteratura, del cinema e della musica, poiché il decadere dei diritti significa che ciascuno di questi "prodotti dell'ingegno" finora tutelato può essere ora utilizzato, riproposto e ripubblicato senza costi. Partiamo da Braccio di ferro, Popeye the Sailor in lingua originale: nacque come striscia a fumetti su *Thimble Theater*, ma senza i celebri spinaci che sono la fonte della sua forza e il suo tratto più caratteristico. Anche il giovane reporter giramondo Tintin, disegnato da Hergé, fece la sua prima apparizione sulla carta stampata, per la precisione su un supplemento del quotidiano belga *Le Vingtième Siècle*, e grazie al suo successo fu subito esportato anche negli Stati Uniti; mentre per ciò che riguarda Mickey Mouse, già entrato nel *public domain* lo scorso anno con le sue prime apparizioni, ora si aggiungono una dozzina di cartoni sonori.

Ancor più interessante è la lista delle opere letterarie concepite sulla soglia degli anni Trenta del Novecento, in un momento di grandi sperimentazioni, mentre si spegnevano i fuochi dei ruggenti anni Venti e il crollo di Wall Street faceva presagire il decennio a venire, caratterizzato dalla crisi economica negli Stati Uniti e dalle dittature nascenti in Europa.

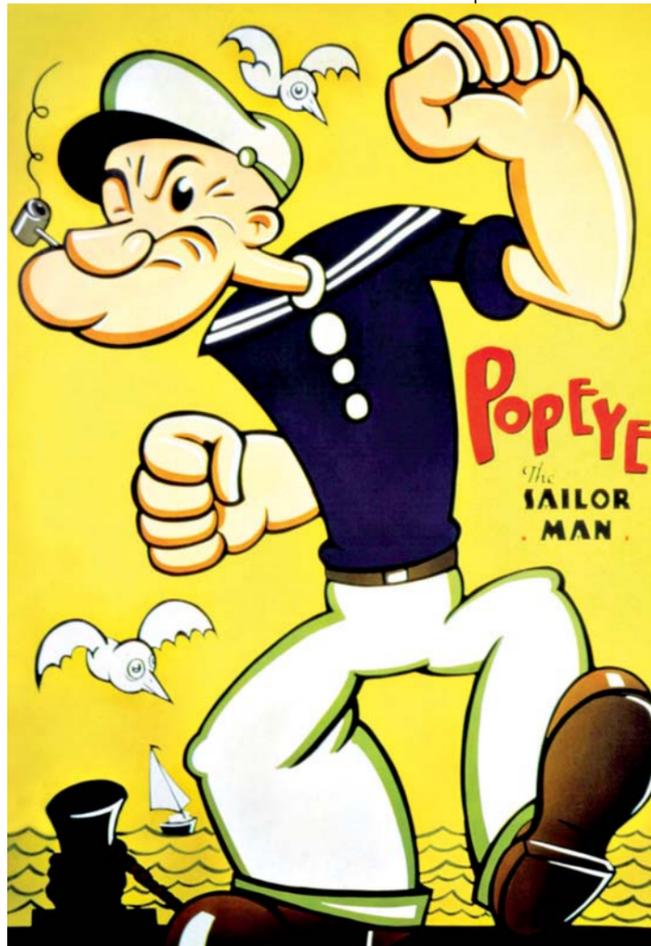
Il mondo letterario reagì a quella temperie con un'esplosione di creatività, e lo testimoniano i capolavori che da quest'anno entrano nel *public domain*. In primis, il saggio più celebre di Virginia Woolf, *Una stanza tutta per sé* (ora in edicola con *Repubblica* e *Robinson* in un'edizione speciale da collezione): fu pubblicato per la prima volta nel settembre del 1929, riunendo due conferenze che la scrittrice aveva tenuto l'anno precedente nei college femminili di Cambridge. Ci sono poi le opere di tre pezzi da novanta della letteratura americana della prima metà del secolo, tutti premiati nel corso della loro vita con il Nobel per la letteratura: si tratta de *L'urlo* e il *furrore* di William Faulkner, del celeberrimo romanzo "italiano" di Ernest Hemingway, *Addio alle armi*, storia d'amore e guerra ambientata durante la prima guerra mondiale e in parte ispirata alle vicende dello scrittore e

de *La Santa Rossa* di John Steinbeck.

A far da colonna sonora a queste letture, si potrebbero scegliere alcune melodie composte 95 anni fa e diventate icone musicali del secolo: era il 1929 quando Cole Porter compose *What Is This Thing Called Love?* per il musical *Wake Up and Dream*; il brano, cantato per la prima volta da Elsie Carlisle, sarebbe diventato uno dei cavalli di battaglia di Ella Fitzgerald. Anche *Singin' in the Rain*, poi diventata leggendaria grazie al musical con Gene Kelly del 1952, fu in realtà composta nello stesso anno per il film *The Hollywood Revue*. Infine il cinema, con alcune "chicche" della fase giovanile di due registi tra i grandi di Hollywood. Si tratta del raffinatissimo *Blackmail* di Alfred Hitchcock, realizzato quando il regista ancora viveva e lavorava in Inghilterra, che fu girato sia come film muto che con il suono, segnando così il debutto del papà di *Psycho* nel cinema sonoro. Anche John Ford debuttò nel parlato nello stesso anno, con *The Black Watch*, film d'avventura in cui John Wayne compariva per la prima volta sullo schermo. E infine, per ridere oggi come allora, *The Cocoanuts*, spassoso debutto dei fratelli Marx.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2025 saranno liberi dai diritti cartoon come Braccio di Ferro ma anche testi di premi Nobel, canzoni e film cult



In edicola Su Robinson come vivere più felici e meno connessi

Disconnettersi un po': è questo il titolo del numero di *Robinson* in edicola questa settimana, in cui auguriamo a tutti, noi compresi, un 2025 di maggiore libertà dalla vita online. E lo facciamo attraverso un argomentatissimo articolo di Delia Rodríguez, giornalista spagnola esperta di mondo digitale; un'intervista di Sara Scarafia a Laura Marciano, ricercatrice italiana presso il dipartimento di salute pubblica dell'università di Harvard e studiosa del disagio giovanile; un racconto d'autore sul tema firmato da Aurelio Picca. E poi, nel resto del numero, le recensioni dei libri e delle mostre; le pagine dedicate ai fumetti, al cinema, alle letture, a TikTok; le grandi interviste; le rubriche.



▲ **Grandi autori**
Dall'alto, tre scrittori le cui opere del 1929 sono ora libere da diritti: Virginia Woolf; John Steinbeck; William Faulkner. Al centro: Braccio di ferro